

# Aff famiglia@avvenire.it è famiglia

il tema

## Il dibattito sull'affido

È online su [www.aibi.it](http://www.aibi.it) un altro appello che investe i minori. «Oltre la crisi, la carezza della famiglia»: questo l'emblematico titolo dato all'iniziativa voluta dall'associazione "Amici dei bambini" (Aibi) che promuove il "Manifesto per una nuova legge dell'accoglienza temporanea familiare". Un progetto che mira a modificare la legge 184 del 1983 e a introdurre un limite temporale. Una soluzione, questa, che non incontra però il favore di altri organismi. Per le associazioni "Giovani XXIII" e "Famiglie per l'accoglienza", infatti, l'attuale legge, in sostanza, regge (anche se «andrebbe migliorata»). Inoltre, le due associazioni sottolineano che l'affido non può avere scadenze.

## Petizione alla Conferenza delle Regioni e delle Province

# «Crescere in famiglia diventi un diritto»

**minori.** «Una firma per donare un futuro»  
Si allarga il Comitato che sostiene la campagna

di Vito Salinaro

**P**er consentire ai minori in situazioni di disagio di poter crescere in nuclei familiari, occorre adottare «provvedimenti urgenti» a tutti i livelli istituzionali. È quanto si propone il Comitato promotore della campagna "Una firma per donare futuro: petizione per il diritto a crescere in una famiglia", al quale ha aderito anche "Famiglie per l'accoglienza", che partecipa al Tavolo nazionale dell'affido, assieme ad Anfaa, Ubi Minor, Coremi, Rete famiglie aperte Cnca, Coordinamento Roma Affido. La petizione è online su [www.dirittoalfamiglia.it](http://www.dirittoalfamiglia.it) dove è possibile procedere alle sottoscrizioni e aderire oppure scaricare i moduli alla pagina "materiali". I promotori dell'iniziativa, coordinata da Progetto Famiglia onlus e Punto famiglia, e patrocinata dal Cismai (Coordinamento italiano servizi contro il maltrattamento e l'abuso all'infanzia) e dalla Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici), rilevano che sul problema dei "minori fuori famiglia", nonostante «evidenti esigenze», si assiste, soprattutto negli ultimi anni, alla «progressiva riduzione delle risorse pubbliche a ciò destinate» con il conseguente «grave deterioramento del sistema di tutela familiare e minorile italiano».

**In 7 punti «urgenti» i promotori del documento chiedono l'esigibilità di un «valore» che va ufficializzato e sostegni ai nuclei in crisi, agli affidamenti e alle adozioni difficili**

In particolare la petizione, indirizzata al presidente della Conferenza permanente delle Regioni e delle Province autonome, si rivolge a otto regioni - praticamente tutto il Mezzogiorno e gran parte del Centro -, simbolicamente definite «fuori famiglia», che mostrano «standard molto inferiori alla già mediocre media nazionale». Si tratta di Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia. Sono sette i provvedimenti che le asso-

ciazioni firmatarie hanno inserito nel testo del documento. Intanto, l'obbligo di «sancire solennemente il diritto a crescere in famiglia»; una misura, quest'ultima, che richiede una necessaria integrazione degli Statuti delle Regioni. Il secondo punto recita: «Assicurare l'esigibilità del diritto a crescere in famiglia», attraverso la definizione degli standard obbligatori dei servizi che i Comuni, singoli oppure associati, dovranno attivare, e anche attraverso lo stanziamento di risorse finanziarie. Ancora, occorre garantire «un assetto adeguato dei servizi per la famiglia e l'infanzia», tra cui quelli dell'affido, procedendo anche a un pieno riconoscimento del ruolo delle associazioni familiari.

Il quarto punto riguarda la promozione dell'affidamento familiare, «inteso come strumento che integra, senza sostituirlo, il ruolo delle figure genitoriali, assicurando ai minori adeguate cure, mantenimento, istruzione e relazioni affettive». La quinta delle sette richieste investe l'attivazione di «sostegni mirati alle famiglie in crisi, agli affidamenti familiari e alle adozioni difficili» che passano da stanziamenti utili a prevenire gli allontanamenti dei figli, ad aiutare i nuclei d'origine e quelli affidatari, garantendo a questi ultimi un contributo spese. Restando alla misura numero cinque, si insiste su un percorso di accompagnamento verso l'autonomia per gli affidatari diventati maggiorenni, su aiuti economici a reti e associazioni dedicate e sull'erogazione di contributi ai genitori di minori adottati di età superiore ai dodici anni e a quelli con handicap. Gli ultimi due punti: «Monitorare i minori "fuori famiglia"», con rilevazioni e analisi aggiornate «sul fenomeno dell'affidamento familiare e delle comunità per minori»; definire «stan-

dard minimi nazionali delle comunità per minori», affinché «le diverse tipologie siano disciplinate in maniera omogenea su tutto il territorio nazionale». In una sezione del sito web viene anche spiegato come organizzazioni nonprofit, enti pubblici, enti religiosi, organizzazioni private, gruppi e reti informali, possono aderire al comitato che promuove la petizione e la cui sottoscrizione sarà consentita fino al 30 aprile 2014.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### I NUMERI

**2.300**  
I BAMBINI ITALIANI DICHIARATI  
ADOTTABILI CHE VIVONO ANCORA  
IN COMUNITÀ

**29.300**  
I MINORI CHE VIVONO FUORI DALLA  
FAMIGLIA NEL NOSTRO PAESE

**168 MILIONI**  
BAMBINI SENZA UNA FAMIGLIA  
NEL MONDO

## «Troppe le situazioni di precarietà»

di Giovanna Sciacchitano

**A**dozione e affido in generale considerati interventi giuridici ben distinti, non di rado arrivano a sovrapporsi. Creando una zona grigia con una serie infinita di sfaccettature e una complessità di fattori che si intrecciano e si aggrovigliano. Di questo e di altri aspetti della genitorialità affettiva si è parlato nel corso del convegno che si è tenuto all'università Cattolica a Milano su "Terra di confine tra affido e adozione. Questioni aperte". Il tema è complesso e vive una trasformazione continua, come è emerso dalla presentazione di Vittorio Cigoli, ordinario di psicologia clinica delle relazioni di coppia e di famiglia e direttore dell'Alta Scuola Agostino Gemelli della Cattolica. Sono 14.528 i minori in affido familiare e 14.781 quelli nelle comunità. E in Lombardia 2.100 i primi e 2.400 gli altri. Degli affidi familiari solo il 25% è consensuale, la maggior parte avviene su provvedimento dell'autorità giudiziaria. Questi gli ultimi dati riportati da Susanna Galli, responsabile del servizio formazione nell'area del Wel-

fare della Provincia di Milano, che ha sottolineato: «È essenziale trovare la risposta più adatta al bambino in un momento difficile della sua vita». Il concetto di accoglienza, di rispetto per l'altro, ha trovato un progetto nella giustizia minorile con la nascita dell'adozione mite, messo in evidenza da Piercarlo Pazé, direttore della rivista Minorigiustizia e già procuratore della Repubblica per i minorenni del Piemonte e della Valle d'Aosta. «È un modo per attuare adozioni aperte (cioè in cui non vengono interrotti i rapporti con la famiglia d'origine, ndr) - chiarisce -. Purtroppo oggi gli affidamenti sine die stanno diventando la maggioranza, situazioni di precarietà che procurano sofferenza nei minori». L'adozione mite è stata sperimentata dal 2003 al 2008 presso il tribunale per i minorenni di Bari con 126 adozioni. «Ha il vantaggio di non interrompere il rapporto di filiazione e assicura un passaggio graduale da una famiglia all'altra - ha spiegato Franco Occhio-



Franco Occhiogrosso

*Si moltiplicano i casi e le storie di affidamento "sine die". Il mediatore Occhiogrosso: «L'adozione mite garantisce maggiore tutela giuridica e psicologica»*

grosso, mediatore, già presidente del tribunale per i minorenni e del tribunale di sorveglianza di Bari -. Oggi i rapporti tra affidamento familiare e adozione non sono adeguati alla realtà perché non viene preso in considerazione il semiabbandono permanente. L'adozione mite, rispetto all'affido sine die, garantisce al minore una maggiore tutela giuridica e psicologica». Secondo i risultati di una sperimentazione triennale del dipartimento di psicologia dell'università di Bari condotta su un campione di 70 minori e adulti sono stati registrati due fallimenti adottivi. «Si tratta di una materia in costante evoluzione normativa e giurisprudenziale - ha osservato Marina Caroselli, giudice presso il tribunale dei minorenni di Milano -. Spesso la Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo stigmatizza le lungaggini dei procedimenti e gli aspetti legati alle relazioni familiari. Va detto che la legge 149 sulle adozioni speciali ha dato stabilità a tante situazioni particolari». Le formule magiche in questo campo non esistono, ha ricordato Ondina Greco, psicologa e psicoterapeuta del servizio di psicologia clinica per la coppia e la famiglia della Cattolica: «Genitore adeguato è chi non vive in una logica appropriativa». Cristina Gallione, direttore dell'azienda sociale Assemi ha auspicato che i servizi riescano ad evitare e a prevenire le condizioni del semiabbandono permanente. Alda Vanoni, per il Tavolo nazionale affido, è intervenuta nel dibattito chiedendo «una tutela degli spostamenti tenendo conto del vissuto e dei legami dei bambini». Donata Micucci, presidente dell'Anfaa, ha confermato la contrarietà verso l'adozione mite che rischia di «svalorizzare quella legittimante che tutela maggiormente il minore e pregiudicare lo sviluppo dell'affido». La discussione continua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Doppio affetto per farli diventare grandi

di Bice Benvenuti

**L**a legge è buona, la sua applicazione ancora difettosa. L'affidamento condiviso - regolato dalla legge 54 del 2006 - in questi primi anni di applicazione e di rodaggio è andata incontro ad alcune distorsioni. È un dato di fatto che quando una coppia si divide, i figli vengano di fatto affidati a uno solo dei genitori marginalizzando il ruolo dell'altro che, nella maggioranza dei casi, è il padre. Le ripercussioni di tale distorsione sono profonde, non solo in seno alla famiglia ma di tutta la società. Purtroppo, il problema dei minori contesi è ancora enormemente sottovalutato nel nostro Paese, sebbene gli ultimi dati I-

stat dimostrano che oltre 25mila bambini italiani, circa 1 su 3, perdono i contatti con uno dei genitori dopo la separazione. Innumerevoli le ricerche che testimoniano il disagio dei minori, l'ultima in ordine di tempo è stata presentata a Bergamo, presso la "Casa del giovane" presenti Ermanno Baldassarre presidente dell'ordine degli Avvocati di Bergamo, don Eugenio Zanetti responsabile gruppo "La Casa" della Diocesi di Bergamo, Simone Pillon della Commissione Forum per le famiglie, Vittorio Vizzetti pediatra e responsabile

**L'affido condiviso può essere realizzato consentendo ai bambini di avere anche due case che siano duplice luogo di interessi e amore**

scientifico nazionale dell'Anfi, Carlo Piazza, presidente Anfi Lombardia, Raffaella Cossi, presidente Afi Milano. Lo studio è stato condotto sulla base delle più importanti ricerche scientifiche internazionali con validazione statistica, compiute in quattro continenti su un campione di oltre 300mila ragazzi. Molte conferme, qualche sorpresa - per esempio che laddove si promuove l'affido condiviso l'istituto matrimoniale si rafforza e, addirittura, diminuiscono le separazioni - e alcune proposte.

È emerso che il presupposto per una giusta applicazione dell'affidamento condiviso e quindi del diritto alla bigenitorialità, sarà meglio realizzato consentendo ai figli di avere oltre che due genitori anche una doppia casa. È sufficiente pensare che se il figlio è affidato a due genitori, quasi inevitabilmente avrà due case, due domicili, perché il luogo dei suoi interessi e affetti sarà duplice. La bigenitorialità presuppone due nuclei attorno ai quali si svolga la vita del minore, due luoghi ove si realizzi la sua personalità, in termini di istruzione, di socializzazione, di svolgimento di attività ludiche o sportive, insomma due "generatori parimenti genitori", "due case parimenti casa".

© RIPRODUZIONE RISERVATA